



SIMBOLO Maria Falcone, i responsabili del Progetto San Francesco di Cermenate, gli amministratori locali e i ragazzi della Magistri durante la cerimonia per l'albero della memoria. A destra la lapide oltraggiata il giorno della strage di Capaci

COMO ERA STATA MESSA DALLA SORELLA DEL MAGISTRATO SUL LUNGOLAGO

Sfregiata la lapide di Falcone

L'oltraggio nel giorno dell'anniversario della strage di Capaci

di MAURIZIO MAGNONI

— COMO —

QUALCUNO ha sfregiato la lapide che ai giardini a lago ricorda la figura di Giovanni Falcone, assassinato con la moglie e tre uomini della scorta 19 anni fa. Una lapide posata, insieme all'«albero della memoria» lo scorso 5 marzo nel corso di una solenne celebrazione alla quale hanno partecipato diverse scuole comasche e la sorella del giudice ucciso. Immediatamente le reazioni delle forze politiche e sindacali comasche. «Occorre reagire e respingere l'arroganza di chi crede di poter imporre violenza e omertà anche al Nord», afferma Claudio Ramaccini, segretario generale aggiunto della Cisl comasca. «La società civile - aggiunge Ramaccini - deve ribellarsi e soffocare sul nascere la sottocultura dell'illegalità, dove attecchisce facilmente il cancro mafioso. L'oltraggio alla memoria di Giovanni Falcone non

può e non deve intimidire la comunità comasca». A sostegno della condanna anche Mauro Roncoroni, il sindaco di Cermenate, centro della provincia di Como dove in una villa confiscata alla 'ndrangheta, il Progetto San Francesco con Pa-

LE REAZIONI

«Occorre reagire, è un episodio molto grave. Un anno fa l'albero della memoria venne distrutto»

dre Antonio Garau sta ha inaugurato il «Centro Giorgio Ambrosoli» per l'alta formazione antimafia. «Non posso che esprimere, in qualità di sindaco di Cermenate, comune che ha deciso di ospitare il Progetto San Francesco per la promozione della cultura della giustizia», spiega il primo cittadino cermenatese.

«Chi ha cercato di cancellare il nome di Falcone - spiega Lucas Gaffuri, alla guida del Pd in Regione - deve sentire che tutta la città di Como ricorda con illimitata ammirazione e gratitudine l'opera del giudice che ha dato la vita per la lotta alla mafia. Questo gesto vile rafforza in tutti noi la repulsione verso chi lo ha compiuto, che speriamo possa essere al più presto scoperto dalle forze dell'ordine». «Quest'episodio è ancora più grave perché un anno fa ci fu l'inquietante precedente dell'albero della memoria spezzato nel cortile della scuola Caio Plinio Secondo - conclude Domenico Pesenti, segretario nazionale della Filca Cisl - Proprio per rispondere a quella prima volgare provocazione il Progetto San Francesco, il programma antimafia di Filca-Cisl, Fiba-Cisl, sindacato di polizia Siulp e Cisl, aveva deciso di piantare un faggio sul lungolago il 5 marzo scorso, alla presenza di Maria Falcone. Ma nemmeno questo nuovo simbolo è stato risparmiato».